

EDOARDO SANGUINETI

* * *

ahò (ohò), queste miti mammelle di manipolabili manghi (di marmi!): e ahò (e ohò), questi palpitanti polpacci di papaye palpabili (di pepi!):

ohò (ahò), lubrificabili
con calori di colle incolori, con luminescenti liquori di mollissimi mieli, codeste serrature segrete: (queste: inchiodabili con chiavi incarnate, corpose, cremose):

e

fu un Ruíz, spettacolare saggista, la notte di un mercoledì, di un 7 giugno, ancora prima ch'io mi perdessi in salti e in salse e in saune, a pronunciarmi, paterno, per me, queste precise parole: «si te aman, no te preocupes»):

(lo so che mi hanno amato,
ne ho le prove: e non mi sono affatto preoccupato): (che è la prova del nove):

giugno 1995

* * *

gli amori arcani degli alberi strani, dentro il parco pistoiese di Celle di Santomato, nemmeno Tàlia me li ha ritrovati: ci siamo tutti accontentati, dunque, di un dittico di lieti labirinti litici, di un battaglione crisalidiforme di escavati sarcofagi totemici, di un anfiteatro ecologico (e di tre mosche cieche, per un reggivassoione, in livrea):

ma allorché la sagittariana, affumicati gli occhi, mi fece i suoi complimenti, per mia moglie, che era impegnata là a tenermi a bada un qualche cancro di femmina, in base a un mio pregiudicante precedente, io dissi (dopo un'esitazione leggerissima) che era lei,

proprio, la mia moglie, il mio capolavoro:

(e questo le fu riferito, a mia moglie): (e mia moglie disse che non ci credeva, lei, che avevo detto così, io): (ma i testimoni testimoniarono una seconda volta, e una terza): (e, alla fine, mia moglie si è arresa): (ma disse, ma ridendo, per chiudere: ma sarà che ha bevuto, allora, lui, si vede, soltanto):

giugno 1995

* * *

la sera di domenica 28, seduto sul velluto, me ne stavo, solingo, in una sala del Café Diglas, presso un dragone rampante (un ufficiale: cornuto l'elmo, argentea la divisa): mi trangugiavo, bollente e salatissima, una Gemüsesuppe, integrata da un pesce ignoto: e ho pensato: ecco che sono qui:

sono qui apposta (ho pensato), per pensare che sono qui: (per dirlo a te): (per scriverlo, per te): e adesso, vedi, tutto è compiuto:

se ti è testimoniato con parole, il mio vissuto vero è proprio questo:

aprile 1996